



I marmi di Messalla Corvino

A meno di cent'anni dalla loro collocazione le statue di Messalla Corvino cominciavano ad andare in rovina: **mar-mora Messallae findit caprificus...** (il fico selvatico già spacca i marmi di Messalla), dice Marziale nel 98 d.C. Non sarà dunque facile retorica ricordare che tutto quello che ci è dato osservare, tutto ciò che cade sotto il nostro sguardo, dal macigno che appare inamovibile alla struttura del più solido acciaio modernamente realizzata, subisce costante inarrestabile deterioramento a causa del trascorrere del tempo. L'uomo, che non è capace di garantire a se stesso l'individuale sopravvivenza fisica, riesce a fissare per i posteri i pochi momenti che lo vedono protagonista della vita a patto che, chi lo segue, si applichi con perseverante cura al mantenimento della sua memoria.

Per tale scopo Musei, Pinacoteche e Biblioteche hanno l'implicito compito di conservare i beni in affidamento badando alla loro integrità affinché possano essere liberamente fruiti da tutti nello scorrere degli anni.

Anche le opere cinematografiche, essendo ulteriormente manifestazione dell'ingegno umano, necessitano di essere preservate dal decadimento in quanto, appunto, rappresentative dell'epoca in cui sono state concepite e quindi fonte di studio e di ispirazione per le nuove generazioni. In Italia le Cineteche si contano sulla punta delle dita e i materiali in esse racchiusi sono in

totale poco più di qualche centinaio e non risulta, in genere, che tali materiali siano seguiti con particolari attenzioni.

Da non molto, in forza dell'interessamento del C.S.C. e grazie alla sponsorizzazione di imprese industriali, si è cominciato ad intervenire a sostegno del recupero di alcune opere significative del cinema italiano.

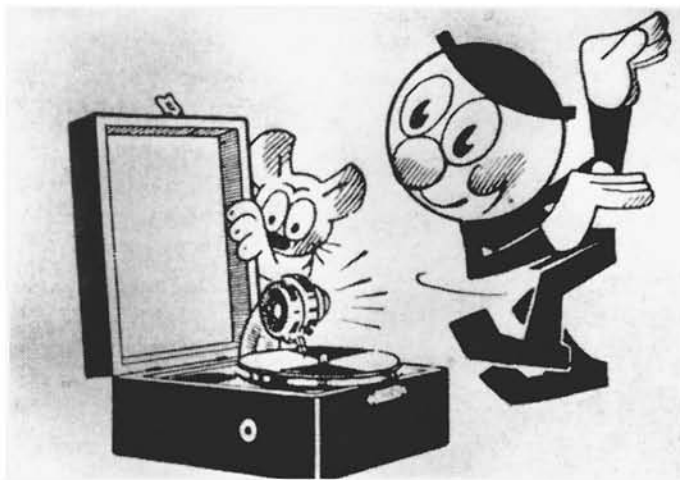
Il compito tuttavia non è così agevole come da qualche parte si potrebbe credere. Preventivo incarico di ogni organismo restauratore sarà quello di compilare un elenco delle opere da salvare, da sottoporre ad apposite commissioni delegate dal Ministero dei Beni culturali e al parere delle associazioni tecniche cinematografiche. Successivo passo sarà quello di reperire i materiali indicati, andando con pazienza a "scavare" nei fondi delle società produttrici e di quelle distributrici, cercando presso

gli "amatori" privati e rovistando con puntiglio negli archivi **abbandonati** degli istituti di stato.

Si ricorda che, per specifico comma legislativo, ogni opera cinematografica, prima di potere raggiungere il pubblico, doveva obbligatoriamente essere depositata in copia presso il Ministero della Cultura Popolare e in seguito presso il Ministero dello Spettacolo... nonostante questo risulta difficile se non impossibile ritrovare oggi i filmati consegnati a suo tempo a quei depositi! E quel pochissimo che è stato trovato nei fondi degli istituti statali, pare sia in condizioni tanto miserevoli da rendere pressoché improponibile qualsiasi intervento.

Trovato il film da ripristinare e concordata unanimemente la priorità del suo recupero, si passerà alla fase esecutiva. Il lavoro di pazienti e costosi interventi.

Nel restauro di un film, come e assai più che per un dipinto o un'opera plastica, si deve tenere ben presente l'epoca in cui il lavoro è stato realizzato, i mezzi contenuti che esso suggerisce, per una corretta azione pertanto sarà



Augusto Petronio
- "Arrigo"
(short pubblicitario
- 1930)



indispensabile servirsi dell'intervento del regista (beninteso se ancora operante), seguendo le indicazioni del quale si potranno impostare correttamente eventuali ricuciture delle parti compromesse o andate perdute.

Di recente è stato restaurato il primo disegno animato a lungometraggio prodotto in Italia, un'opera degna d'attenzione, prodotta tra il 1942 e il 1947, che per nulla sfigura accanto ad analoghe produzioni americane appartenenti allo stesso periodo.

Anche se il nostro paese non può competere per quantità di produzione nel settore internazionale del cinema animato, ha però l'innegabile merito di vantare serie di lavori che, per originalità disegnativa e contenutistica, reggono ogni possibile raffronto. In tema di restauro quindi, un appello va lanciato a coloro che sono, o verranno incaricati di interessarsi al ripristino delle opere a disegno animato del nostro Cinema: reperire, prima che vadano definitivamente perduti i lavori del passato, partendo dall'«antico». Sarà un lavoro difficoltoso, ma fondamentale, senza del quale il reperimento di prodotti più recenti (1960-1970) perderà di valore e di



Libero Pensuti - "Er Variete" (Cortometraggio 1928 - 1931)

significanza. Per certo esistono da qualche parte, presso privati, cineclub, associazioni culturali sperdute in provincia, filmati da riportare alla luce appartenenti al periodo del pionierismo (1920-1950); ci si dovrebbe preoccupare del loro recupero, indispensabile per una documentata cronologia del disegno animato italiano.

L'elenco delle opere da salvare non è vasto - com'è noto - ma di sicura importanza storica.

Di notevole interesse sarebbero i filmati pubblicitari **ante litteram** disegnati da Gustavo Petronio (1928), di Giovanni Bottino (Jean Buttin), di Pensuti, dei Cosio, Sgrilli e Rubino, senza dimenticare gli short dell'Alfa Circus.

Al ritrovamento e al restauro conseguentemente dei filmati sarebbe opportuno fare seguire un'antologia filmata, cronologicamente disposta da mettere a disposizione di studiosi ed amatori.

Sarebbe opportuno, nell'evenienza del ritrovamento di materiali d'epoca, di interpellare, prima del restauro dei medesimi, gli autori sopravvissuti, gli eventuali eredi o, in mancanza di costoro, esperti qualificati nel campo del cinema di animazione sia storici che tecnici. (francesco guido)



Roberto Sgrilli
"Anacleto e la faina"
(colore 1941)